

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

21 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.183

L'Islam moderato manifesta a Roma

NOT IN MY NAME!

di **Vincenzo Papadia**

Oggi, a Roma, alle ore 15:00, manifesteranno liberamente a Piazza SS. Apostoli, quei musulmani residenti in Italia che condannano quanto una settimana fa è avvenuto con la strage praticata dai terroristi jihadisti islamici a Parigi con oltre 129 morti e circa 378 feriti, ma i dati potrebbero cambiare rispetto ai feriti gravi.

La notizia è stata diffusa dalle agenzie di stampa, che fanno sapere che la manifestazione è organizzata congiuntamente da COREIS (Comitato religioso islamico) e dall'Associazione di Cultura ebraica Hans Jonas.

In primis ci si vuole augurare che con l'occasione non si manifestino intolleranze o attacchi esterni da parte di pazzi di ogni rima, che potrebbero provocare danni incalcolabili.

In secundis ci sia augura che polizia, carabinieri e vigili urbani tengano lontano da tale manifestazione i masnadieri dei centri sociali ed anche i passionali facinorosi di Casapound, nonché scolaresche di studenti, che anziché essere spontanei e solidaristi potrebbero essere spintanei e provocatori (la storia degli anni di piombo ci ha lasciato molti ricordi e dolori).

In tertiis che quella di sabato non sia l'occasione per i jihadisti di voler dare una prova di forza.

In quartis che le parole d'ordine della manifestazione siano consoni ai bisogni di solidarietà internazionale e nazionale e che a sfilare non siano soltanto gli italiani ex cattolici convertiti all'Islam, ma che vi sia una genuina presenza che marchi la differenza fra Stato laico e ragioni religiose, affinché la carne sia cosa diversa dell'anima.

Quinques ricordare che nella Bibbia, secondo la legge del profeta Mosé al V comandamento è scritto su marmo; "Non uccidere!" Ma occorrerà capire se tale iniziativa avrà la giusta presenza delle 50 moschee romane, collocate nei vari scantinati ed appartamenti della Capitale, sapendo che di legittima v'è solo quella del Monte Parioli il cui Iman è stato espulso dall'Italia una prima volta e poi quello che lo ha rimpiazzato è stato espulso anche lui, ed ora si è al terzo Imam (si spera bene).

Infatti, se la manifestazione raccogliesse soltanto pochi adepti residenti in Italia, ma di religione musulmana islamista (che sono

1.600.000, di cui oltre i 4/5 sono adulti), la manifestazione diverrebbe un flop e la preoccupazione per i Romani prima e per gli Italiani e gli Europei poi sarebbe centuplicata. Ciò starebbe a dimostrare che la maggioranza non sarebbe pro democrazia e libertà dell'Occidente, anche se non si saprebbe mai sino in fondo se i terroristi e gli assassini sono considerati dei fratelli musulmani che sbagliano oppure essi ricevono una condanna morale, civile e politica, per le loro sciagurate azioni di morte.

Prendere le distanze dal terrorismo non è cosa facile per chi ha una sola legge: Corano e Sunna, che non distinguono la differenza tra lo Stato laico e la legge religiosa che loro ritengono (convintamente) scritta addirittura da Allah.

Senza voler essere né filo ebrei né filo cristiani occorre ricordare che nell'ordinamento di Israele la distinzione tra Stato laico e rabbini della Sinagoga sono distinti e separati tant'è che ci sono ebrei di etnia, che sono completamente atei (es. storico Karl Marx) così per i cristiani d'Europa e del mondo (non atei) (cattolici, ortodossi, calvinisti, luterani, anglicani, evangelisti, pentacostali, valdesi, copti, ecc.). Basta guardare agli Stati Uniti d'America per capire la perfetta distinzione tra stato e chiesa.

La stessa Italia, che secondo C. B. di Cavour professò con lo Stato liberale "la libera Chiesa in libero Stato", solo con B. Mussolini trovò un patto lateranense l'11 febbraio 1929, per regolare i rapporti tra i due Stati (Italia - Santa Sede), ma ognuno nel suo ordinamento resta indipendente e sovrano. Ora si continuano a vivere nelle città italiane da Milano a Palermo da Roma a Firenze, Bari, Bologna, Napoli, ecc. momenti di paura di panico di terrore. Ciò sta complicando la vita civile e sociale e le comunicazioni e l'economia in quanto avendo elevato l'allarme si è elevata la sicurezza ed i controlli sono diventati stringenti allo scopo di evitare, con la giusta prevenzione, danni drammatici alla collettività.

Intanto, le disdette negli alberghi delle città d'arte sono arrivate a circa il 25%. Quei circa 200/250.000 sposi che dall'America arrivavano ogni anno per il viaggio di nozze a Parigi, Venezia, Firenze, Roma e Napoli non arriveranno più.

L'anno Santo con il suo Giubileo che faceva preveder un avvento di oltre 33 milioni di stranieri in Italia pare che debba essere for-

temente ridimensionato e lo si è visto già domenica in Piazza San Pietro e mercoledì all'udienza del Papa.

Lo si vede per le strade delle grandi città. Sembra tornato il coprifuoco come durante la guerra o come le fasi del terrorismo. La paura prevale sul coraggio tant'è che anche nei sondaggi di opinione soltanto il 5% degli italiani intervistati sarebbero d'accordo a vedere l'Italia accanto alla Francia ed alla Russia a fare la guerra all'ISIS. Ciò la dice lunga non soltanto perché Papa Francesco ha maledetto la guerra (indistintamente), ma perché vi è la presunzione che se ci si muove si avrebbero degli attacchi dei terroristi per ritorsione.

Pare ovvio che non si tiene conto del fatto che questi già sono in azione ed ogni giorno la Polizia di Sicurezza e Giudiziaria per ordine del Procure della Repubblica procedono ad arresti di presunti o accertati terroristi che operano sul territorio italiano (da ultimo 17 arresti tra cui un Imam, partendo da Merano). Comunque sia pare positivo che il Governo stia avviando nuovi specialisti per le attività di intelligence, che trovano finanziamento nella nuova legge di stabilità, grazie alla flessibilità concessa dall'UE per la difesa e l'ordine pubblico. La questione generale resta precaria.

Sul fronte orientale si sa che il 26 novembre Putin ed Hollande avranno un incontro al vertice e a quattro occhi, perché loro decideranno il che fare e se porre gli stivali dei rispettivi soldati a terra in Siria ed Iraq. Gli USA saranno sempre più defilati da quel fronte, dopo i disastri da loro fatti nelle politiche di alleanza con ribelli e rivoltosi. Gli USA non hanno più bisogno del petrolio degli arabi del Golfo Persico. Essi hanno raggiunto un accordo per il controllo del potenziale atomico dell'Iran. Ciò ha indispetto su un fronte Israele (che appoggia Russia ed Assad) e sull'altro l'Arabia Saudita, che pretende che un pezzo importante dell'Iraq ritorni Sunnita (e perciò appoggia l'ISIS).

Erdogan ammazza i Curdi anti ISIS e pretende che un pezzo di Siria diventi Turchia e lo fa con i soldi della NATO. I Ceceni sono con l'ISIS contro la Russia. Il Califfo è a cavallo di uno Stato che ormai ha le tre caratteristiche essenziali: popolo, territorio, potestà d'imperio. Per batterlo occorre sottrargli il territorio. Battuto non avrebbe neanche la nazione perché le popolazioni sono di etnie diverse unite solo nella lingua e nel Corano, ma non nell'identificazione di Stato.

Verso il Califfo assassino e mandante occorrerebbe un mandato di cattura internazionale per portarlo davanti alla Corte di Giustizia penale dell'Aja per processarlo per genocidio, per pulizia etnica verso i Curdi, terrorismo e distruzione dell'umanità e dei beni culturali del patrimonio universale dell'umanità.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio